



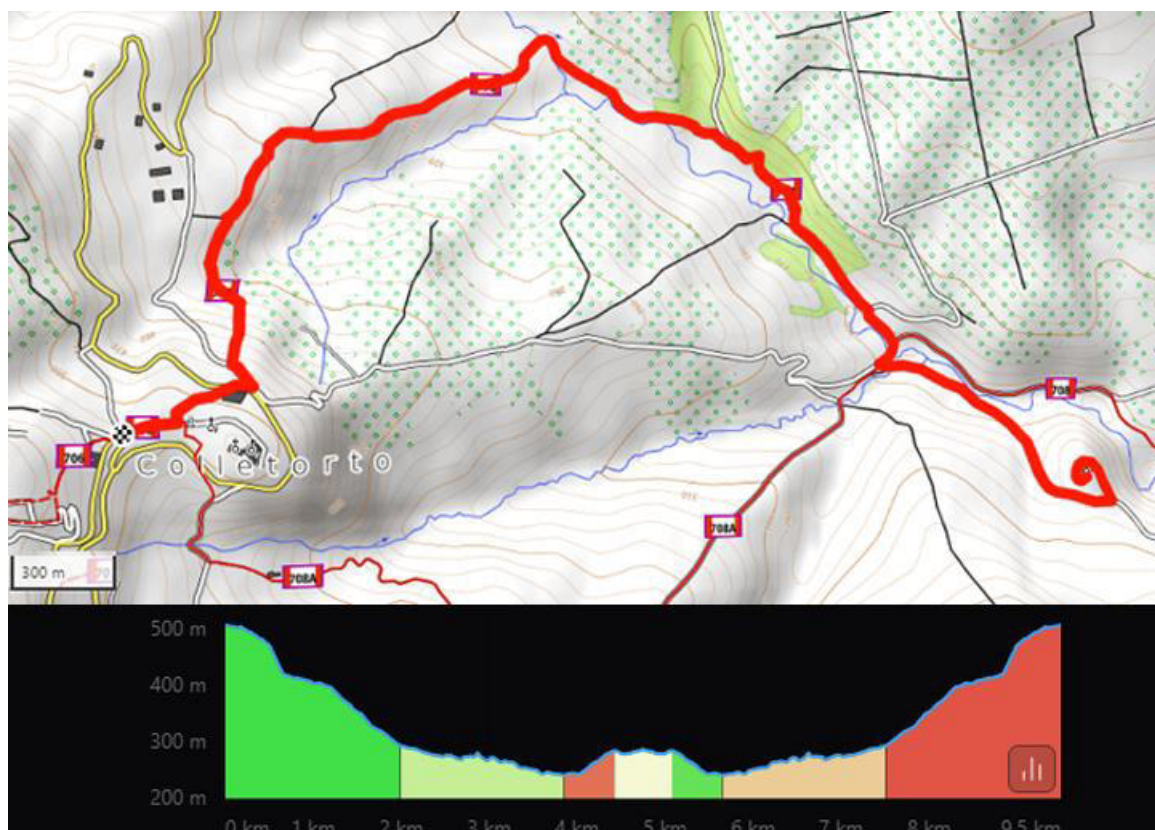
CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Campobasso



Data	17.01.2026
Escursione	Colletorto La Valle dei Mulini e i Fuochi di S. Antonio
Referente	Giuseppe Quattrone – Sez. di Campobasso 3357613425
Difficoltà e tipo di escursione	T/E
Collaborazioni	Gruppo Trekking Colletorto

Località e quota di partenza:	Colletorto – 500 m
Località e quota di arrivo:	Cappella Santa Maria di Laureto – 300 m
Dislivello complessivo:	-330 m / +330 m
Lunghezza (A-R):	9.5 Km circa
Durata escursione (tempo escluso soste):	3:30 ore circa



Descrizione breve dell'itinerario e motivi d'interesse:

T/E (Turistico/Escursionistico).

Il percorso escursionistico da Colletorto a Santa Maria di Loreto è facile e non presenta particolari difficoltà tecniche: si cammina soprattutto su strade sterrate, carrarecce e tratti di sentiero, la pendenza media è +/- 4.7%

Lasciato l'abitato di Colletorto, si imbecca un sentiero contrassegnato dalle bandierine CAI e da un cartello con l'indicazione Via dei Mulini.

Faremo la sosta pranzo lungo il percorso, presso l'agriturismo Il Cigno Nero (a pochi minuti dalla partenza), dove sarà possibile consumare, per chi fosse interessato, un tagliere con salumi e formaggi al costo di 10 €. Per il tagliere è necessaria la **prenotazione al momento dell'iscrizione all'escursione, entro giovedì 15 gennaio (e non oltre).**

Terminata la sosta pranzo si riprende il percorso (ore 13 circa), scendendo il Vallone Regina, verso il Molino Vallone nel Vallone Santa Maria, per salire poi alla Cappella di Santa Maria di Loreto, con arrivo previsto intorno alle ore 14.

Il rientro a Colletorto, ripercorrendo l'itinerario dell'andata, è previsto per le 16:30.

Alle 17 potremo visitare il centro storico di Colletorto, accompagnati da una guida, a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune fino alle ore 18, ora di inizio dei Fuochi di S. Antonio.

Per adesioni e informazioni contattare il referente entro	giovedì 15 gennaio: whatsapp 3357613425
Appuntamento	Ore 11:30, Colletorto , ai piedi della scalinata presso la Chiesa S. Antonio dei Liguori
Quota di Partecipazione	
Spostamenti	Con mezzi propri. <i>La località di partenza va raggiunta con mezzi propri, nel rispetto delle norme nazionali/regionali che regolano il trasporto in auto di persone non conviventi.</i>
Partenza escursione (E)	ore 12:00
Rientro previsto a Colletorto	ore 16:30
Visita guidata Colletorto (T)	Dalle ore 17:00 alle ore 18:00
Fuochi di S. Antonio	Inizio ore 18:00
Riunione pre-escursione:	Chiamare il referente

Equipaggiamento:

Scarponi, bastoncini, cappello, giacca a vento, zaino e copri zaino, borraccia, occhiali da sole, binocolo, coltellino multiuso, telo termico, crema solare, kit pronto soccorso per uso personale e scheda con farmaci per eventuali allergie). Cibo e acqua sufficienti all'escursione. Indumenti di ricambio (scarpe, calze, maglietta, etc.) da lasciare all'arrivo. Si consiglia un abbigliamento a strati (a cipolla).

Lungo il percorso non sono presenti punti per il rifornimento acqua

Ogni partecipante alla gita garantisce:

- di essere preparato fisicamente e tecnicamente
- di essere equipaggiato con abbigliamento e attrezzatura personale adeguate alle esigenze dell'uscita programmata
- di essersi preventivamente informato sul programma e sulle difficoltà sopra dettagliate.

La partecipazione all'uscita, coerentemente alla sua specificità, pone l'iscritto di fronte ai rischi e ai pericoli, anche gravi, per l'incolumità personale inerenti alla pratica dell'escursionismo e dell'alpinismo.

I non soci CAI sono ammessi a partecipare previa presa visione del regolamento, della difficoltà dell'escursione, e sentito il parere del referente. Per i non soci è obbligatorio il versamento della quota assicurativa (€ 8,40).

Interesse ambientale:

La prima parte del percorso attraversa un'area coltivata a uliveto, che nell'agro di Colletorto riveste una notevole valenza economica per l'elevata qualità dell'olio prodotto, oltreché culturale.

La parte del percorso che attraversa il Vallone Santa Maria, fino alla Cappella Madonna di Loreto, per il suo valore naturalistico è compresa in una zona ZPS/ZSC (zona di protezione speciale e zona speciale di conservazione). Il sito risulta caratterizzato da un mosaico abbastanza complesso tra le aree agricole e quelle occupate da boschi e da ambienti seminaturali. E' caratterizzato dalla macchia a lentisco, fillirea e ginepro, tipica della regione mediterranea. E' possibile vedere la Stipa (Stipa austroitalica), pianta cespugliosa endemica nell'Italia meridionale, che per il suo aspetto delicato è anche detta 'lino delle fate' e l'Euforbia dalle foglie a cuneo (Euphorbia cuneifolia) specie nuova per la flora del Molise

Tra gli uccelli si possono osservare specie protette come il Nibbio reale e il Nibbio bruno, il Falco grillaio e il Lanario, l'Airone rosso, il Succiacapre (difficilissimo da individuare quando è posato, per il suo piumaggio estremamente mimetico).

Il valore del sito risiede soprattutto nel grado di rappresentatività e conservazione di diverse tipologie di habitat di interesse comunitario e prioritarie.

Interesse storico-culturale:

Colletorto è noto per i suoi uliveti secolari e per un patrimonio storico che affonda le radici nel Medioevo.

Il paese viene menzionato per la prima volta sotto il nome di *Collis Tortis* nel 1241 nello "Statuto di riparazione dei castelli" di Federico II di Svevia e successivamente, nel 1273, nei registri della Cancelleria Angioina. Successivamente appare nuovamente nei registri angioini del 1320, sotto il nome di *Collis Tortus*, e quindi la sua esistenza è precedente all'incoronazione della Regina Giovanna I di Napoli, figlia di Carlo di Calabria.

Molto si è detto sul nome originario del paese: da "Colle Toro" a "Colle Forte", passando per "Colleobtorto", proprio come scriveva secoli addietro un certo Padre Gonzaga. Ma oltre alle discordanze sul nome originario, non vi sono ad oggi documenti nei quali risulti che il paese sia stato visitato dalla Regina Giovanna I d'Angiò, né vi è alcuna prova che ella fece costruire la torre merlata che ancora oggi si erge a monumento rappresentativo del comune. Essa sorge nell'area denominata "Largo Angioino" e costituisce, insieme al palazzo marchesale e alla Chiesa Madre, il culmine del centro storico

Tra i primi feudatari documentati figura Marchetto da Cortignola, mentre l'ultimo feudatario fu Saverio Pignatelli.

Il paese è diviso in due aree storiche: il Colle (parte alta) e la Terra (parte bassa).

È circondato da un paesaggio agricolo ricco, soprattutto di uliveti, da cui deriva un olio di alta qualità, elemento identitario del territorio.

La chiesa di Santa Maria di Loreto, costruita da Monsignor Persio Caracci nell'anno 1638 è classificata come cappella rurale seicentesca, costruita da maestranze locali in un periodo in cui il territorio molisano era costellato di piccoli luoghi di culto extraurbani. Si trova su una collinetta a circa 300 m slm; la posizione sopraelevata è tipica dei santuari mariani rurali, spesso collocati in luoghi panoramici e simbolicamente protettivi.

La cappella custodisce la devozione alla Madonna di Loreto, tradizionalmente rappresentata come Madonna Nera, figura molto diffusa nei santuari lauretani dell'Italia centro-meridionale. Il culto è legato alla protezione dei viandanti, dei contadini e delle famiglie.

Era anche la cappella funeraria di Romolo Campanelli, personaggio eminente e benefattore di Colletorto, e della sua famiglia.

Una curiosità: a brevissima distanza dalla Cappella passa il 15° meridiano Est, lo stesso di Termoli. Il meridiano è di fondamentale importanza in quanto rappresenta una delle linee di riferimento per il calcolo del tempo in Europa; è utilizzato per determinare l'ora solare dell'Europa centrale.

I Fuochi di Sant'Antonio Abate: una tradizione viva

I fuochi devozionali di Sant'Antonio Abate sono uno dei riti invernali più antichi e diffusi d'Italia: uniscono purificazione, comunità e il simbolo del fuoco che apre il nuovo anno agricolo. Le celebrazioni del 16–17 gennaio sono vive soprattutto nel Centro-Sud, con esempi molto forti in Molise, Puglia, Campania, Sardegna e Salento.

Un rito tra sacro e profano

Il fuoco è simbolo di purificazione, protezione e rinascita. Secondo la leggenda, Sant'Antonio rubò una scintilla agli inferi per donare il fuoco agli uomini.

Il 17 gennaio segna l'inizio del nuovo ciclo agricolo e, in molte regioni, anche l'avvio del Carnevale (Sardegna in particolare).

La festa di Sant'Antonio Abate è una delle più sentite dalla comunità di Colletorto. Il gennaio il paese si illumina di grandi falò che uniscono rito religioso, memoria comunitaria e antiche tradizioni.

Il rito della raccolta della legna

Nei giorni precedenti la festa gruppi di giovani girano per il paese con carriole e mezzi di fortuna per chiedere un pezzo di legna casa per casa.

Un rito sempre vivo perché rafforza l'identità comunitaria, segna il passaggio dall'inverno al nuovo ciclo vitale, unisce memoria, spiritualità e festa e, infine, è un momento di socialità profonda, soprattutto nei piccoli borghi.



L'accensione dei falò

Dopo il rosario e la messa delle 17:30, viene acceso il primo fuoco, la cui brace viene benedetta e portata negli altri falò sparsi per i rioni.

I falò possono raggiungere alcuni metri di altezza e rappresentano: purificazione, protezione, rinnovamento, comunità e memoria collettiva.

Una festa di comunità

I rioni organizzano momenti conviviali, musica, degustazioni e racconti della tradizione. L'evento è profondamente radicato nella cultura locale e richiama visitatori da tutto il Molise.